Anno X. Venerdì 10 Dicembre 1875 N. 294.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 7 dicembre contiene:

1. Legge in data 1° novembre che dispone intorno all'affarancamento dei diritti d'uso sui boschi demaniali dichiarati inalienabili dalla legge 20 giugno 1871.

2. R. decreto 1° novembre che approva il Regolamento per la esecuzione della predetta legge.

3. Tabella d'immobili destinati a far parte del Demanio pubblico da alienarsi in conformità del articolo 13 della legge 22 aprile 1870.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

PATRIOTISMO DEL DUCA DI GALLIERA

A questi giorni il nome d'un Italiano venne ripetuto ne' diarii di tutte le lingue; e un atto di lui munificentissimo, e per uomo privato davvero straordinario, fu argomento alla meraviglia e alle lodi di tutti. Che se vogliasi considerare come oggidì pur troppo da azioni vituperevoli sieno tratti sulla scena altri nomi d'uomini ritenuti sinora degni di stima per alti uffici e pel grado sociale, quanto si narra e si scrive del Duca di Galliera dee tornare gradito ai connazionali, dacchè la grande virtù di quest'uno varrà a coprire l'obbrobrio di molti.

Ma se il genovese Marchese De Ferrari Duca di Galliera Principe di Lucedio e Senatore del Regno venne accolto da Vittorio Emanuele e dai Principi come s'addice a principe quasi di regal sangue; se Senatori e Deputati gli attestarono loro ammirazione, se Municipi e Società popolari gli inviarono indirizzi e gratulazioni, non è a dirsi che ciò avvenga soltanto pel dono di venti milioni alla Patria. E nemmeno per questo unico fu ieri il Duca insignito dell'Ordine supremo dell'Annunziata, i cui membri diventano cugini del Re d'Italia. Il nobile Duca ha codesto titolo e codeste simpatie meritato per altre benemerenze e prove di patriotismo.

Genova sa come il Duca di Galliera abbia ognor nutrito sentimento affettuoso verso l'Italia e verso la Dinastia de' suoi Principi; e non pochi rammentano ancora come Re Carlo Alberto, ogni qualvolta recavasi nell'antica metropoli di Liguria, accogliesse il Duca con affabilità confidenziale di amico. E nemmeno quando il Duca prese dimora in Francia, s'illanguidì in lui la devozione verso l'Italia; anzi ne seguiva con esultanza lo sviluppo degli istituti di libertà, e della Patria, ognor parlava con esuberanza d'affetto. Dicesi che, recatosi Vittorio Emanuele a Parigi dopo la guerra di Crimea con Cavour e con Massimo d'Azeglio, il Duca di Galliera gli si offerisse in quanto lo si ritenesse valido a servire la Patria. E non è mistero come dell'unità ed indipendenza di lei si facesse caldo propugnatore, nè voleva che in sua presenza si favellasse delle cose italiane meno che onorevolmente, sempre fiducioso nei destini d'Italia. La qual fiducia mantenne fermissima eziandio quando, negli anni posteriori, sulla Senna taluni infastiditi forse della nostra buona ventura e lo stesso Thiers manifestavano dubbj, o li ostentavano ad arte, circa la durata dell'unità e la sodezza del nuovo Regno. Il Patrizio genovese era convinto che la maggiorità degl'Italiani sarebbe stata pronta ad ogni sacrificio, pur di conservare il posto dopo secoli di servitù conquistato tra le civili Nazioni.

Tale è il Duca di Galliera, tali i sentimenti a cui uniformò tutta la vita. Per il che il dono di venti milioni, e le altre beneficenze di cui suona la fama, non sono altro se non la conseguenza del più elevati e schietto patriotismo.

ITALIA

Roma. Il redattore della cronaca Vaticana della *Gazzetta d'Italia* racconta con una serietà compassionevole che Pio IX ha fatto in questi giorni un miracolo, cioè ha guarito dalla paralisi una monaca del sacro cuore che gli fu portata in Vaticano.

Il sullodato redattore si guarda bene dallo spargere il ridicolo su questa notizia perchè, dice egli *un riso ostinato e beffardo può addirsi a certi fogli che hanno il compito di far ridere i lettori, a ragione di cinque o dieci centesimi, ma non può convenire ad un foglio serio.*

È amena la pretesa della *Gazzetta d'Italia* di essere un foglio serio, solo perchè racconta sul serio notizie così buffe!

— Si scrive da Roma che la Commissione esecutiva della Società geografica, che si occupa dei modi di agevolare la spedizione in Africa, lavora alacremente, e tiene adunanza due volte al giorno. Si tratta di accelerare i preparativi, e di raccogliere le 20 mila lire che ancora mancano a compire le centomila che, secondo i progetti fatti, sono necessarie all'attuazione della spedizione. Questa sarà divisa in due: l'una diretta dal marchese Antinori piglierà la via di Shoa, e l'altra quella del Nilo Bianco. Si riuniranno poi in un punto dell'Africa centrale, sulla sponda di qualcuno dei grandi laghi recentemente scoperti. La parte di spedizione che va nel Nilo Bianco sarà diretta da un distinto e coraggioso giovane, il quale è già noto per un bel viaggio nell'Asia centrale.

ESTERO

Austria. La fonderia dei nuovi cannoni Uchatius avanza rapidamente ed è probabile che alla fine dell'anno prossimo, l'artiglieria possa essere fornita di un migliaio di pezzi. I cannoni come gli affusti si fabbricano nell'arsenale ad eccezione delle ruote, la confezione delle quali è riservata ad imprese industriali.

— Ecco un fatto caratteristico della situazione commerciale della piazza di Vienna. Ier l'altro, e ciò soltanto nella mattina dalle 9 alle 11, vennero protocollate nientemeno che 1000 domande d'esecuzione!

— A Gratz è terminata l'audizione degli accusati nel processo per alto tradimento (Tauschinski e consorti) Tauschinski depose che i partigiani del partito socialistico democratico non sono meno di 100,000, dei quali parecchie migliaia vivono in Gratz.

— La lista delle soscrizioni in favore dello stabilimento di educazione delle figlie degli ufficiali che deve essere ingrandito secondo il desiderio dell'Imperatrice, si eleva fino ad ora alla cifra di 49,314 f. oltre a 3000 f. in obbligazioni.

Francia. Il Consiglio municipale della città di Aulas (dipartimento del Gard) aveva deciso l'acquisto, a spese private de' suoi membri, di un busto della Republica che doveva porsi nelle sale del Consiglio. Il vice-prefetto, sotto la cui giurisdizione si trova Aulas, scrisse in proposito la seguente lettera:

« *Signor Sindaco di Aulas,*

« Vigan, 24 novembre 1875.

« Con deliberazione in data dell'11 di questo mese, il Consiglio municipale del vostro comune decise che un busto della Republica, acquistato a spese dei membri del Consiglio, verrebbe posto nella sala della municipalità.

« Vi prego di far osservare ai membri del Consiglio municipale che il capo dello Stato non è la Republica, ma bensì il maresciallo-presidente Mac-Mahon, e che se un busto deve venir posto nella sala della municipalità, dev'essere, di conformità a quello che si usa sotto tutti i governi, quello del maresciallo-presidente e non quello della Republica. Ricevete, ecc.

« Il sotto-prefetto, De Pelet. »

Spagna. Un giornale di Barcellona, *La Imprenta* narra alcune curiose particolarità dell'arresto di Saballs, che esso dice avere appresso da fonte sicura.

Il cabecilla uscì di Catalogna, facendo suonare il suo titolo di marchese d'Alpens, per visitare a Perpignano due figliuole, che egli vi tiene in un Istituto di educazione diretto da monache. Fino dall'arrivo suo di questa città e senza che se ne fosse potuto accorgere, un agente della polizia di don Carlos tenne dietro ai suoi passi.

Da Perpignano il cabecilla si recò a Pau in vettura particolare e discese alla porta del palazzo abitato da donna Margherita, chiedendo una udienza, che gli fu subito accordata.

Durante il colloquio, un domestico della casa licenziò il cocchiere di Saballs col dirgli che la conversazione del cabecilla colla *reina y senora* sarebbe stata lunghissima. Il cocchiere parti subito. Poco tempo appresso uscì Saballs e si meravigliò di non trovare più la vettura e maledisse il vetturino, ma un domestico di donna Margherita gliene offerse un'altra, che egli fu pronto ad accettare.

La vettura, non appena vi fu montato Saballs, partì al galoppo, uscì dalla città ancora prima che il cabecilla se ne accorgesse, e prese la via di Spagna, dove due uomini armati di pistole stavano aspettando. Costoro presero posto nella vettura accanto a Saballs e gli fecero comprendere che inutili affatto sarebbero state le sue doglianze e le sue minaccie. Indi a poche ore Saballs si trovava in Ispagna e nelle mani degli agenti di don Carlos.

Russia. Si attribuisce alla Russia l'intenzione di convocare una conferenza europea in vista della neutralizzazione del Canale di Suez. La sorveglianza di questa neutralità sarebbe affidata ad un Commissione europea nella quale la Olanda avrebbe la presidenza e l'Inghilterra la vicepresidenza. Questa notizia però pubblicata da un foglio belga non si conferma.

Turchia. A quanto sembra, il Sultano non gode troppa popolarità fra' suoi fedeli sudditi, e le più strane dicerie si fan correre sul suo conto a Costantinopoli. In certi punti si arriva perfino a parlar contro di lui pubblicamente, e taluni van dicendo ad alta voce che se si potesse fare miglior fondamento sopra l'uno o l'altro de' suoi successori presuntivi, il principe Mourad o Youssouf Izzedin, i giorni dell'attuale Sultano sul trono sarebbero presto contati.

Vuolsi pure che Abdul-Azzis non ignori punto questo stato ostile dell'opinione pubblica, e sappia essere per lui grave il pericolo tanto fuori che dentro il palazzo.

Malgrado la gran penuria del Tesoro, Sua Maestà non cessa del domandar denaro a' suoi tesorieri; ed uno di questi giorni appunto avendo chiesto una somma piuttosto rotonda, gli si rispose con un rispettoso rifiuto.

La domanda fu ripetuta per una seconda ed una terza volta, ed in termini perentorî, ma sempre invano.

Per vincere la sua insistenza gli si dipinse lo stato miserando del paese, le finanze esauste, il credito compromesso. Ma egli, duro; sapeva che da Broussa era stato spedito del danaro, e lo voleva ad ogni costo. Quindi inviò un drappello di soldati al Tesoro, e ne fece togliere a viva forza, gli uni dicono 150,000 serline (3,750,000 fr.) gli altri soltanto 40,000 serline (1,000,000 fr.). Il sultano ne aveva assoluto, urgentissimo bisogno per far de' regali nel suo palazzo; la natura e l'oggetto di quei regali ormai son noti a tutto il mondo civile.

All'indomani, per tutto il giorno, non si fece altro che parlare della deposizione imminente del Sultano, il quale doveva essere di nottetempo condotto in una delle isole, ecc. ecc. Naturalmente, nulla accadde di ciò.

Intanto le truppe sono richiamate dai confini della Serbia, ove sono affatto inutili; si annuncia che quattro mila soldati sono infermi negli ospedali di Nickheich e dintorni, probabilmente per mancanza di nutrimento sostanziale.

Africa. Da qualche tempo i Tedeschi, in numero abbastanza grande, vanno emigrando in Abissinia e sopra altri punti del Mar Rosso e della costa occidentale d'Africa. L'Inghilterra, dice la *Liberté*, è decisa di opporsi ad un maggiore sviluppo di questo movimento. Essa avrebbe ultimamente indotto il Kedivè a ricusare una scorta militare ad una spedizione scientifica tedesca che va alla ricerca delle sorgenti del Nilo. D'altronde gli Egiziani coll'occupare alcuni punti di Zanzibar, non avrebbero avuto altro scopo che di prevenire un tentativo tedesco!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Una permuta tra il Governo ed il Comune. Possiamo finalmente annunciare che vennero condotte a termine le lunghe pratiche per una permuta di fabbricati fra il Governo ed il nostro Comune. Ognuno comprende che vogliamo alludere alla Caserma comunale in Borgo Aquileja (*olim* Raffineria) ed il Palazzo del Tribunale con annesse carceri, nonchè il

APPENDICE

RACCONTI ED ALTRI LIBRI

I.

È il primo istinto dei fanciulli quello di farsi raccontare qualche favola, qualche storia. Il Popolo, fanciullo anch'esso, si appassiona per i racconti, sia che li provochi nelle veglie contadine, o li compensi con un soldo ai raccontatori della Riva degli Schiavoni, o della Riviera di Chiaja, o si comperi nei contadi dal merciajuolo vagabondo i suoi prediletti, a cui soltanto le biblioteche rurali potranno sostituire qualcosa di meglio, se di meglio si saprà fare per esso.

Amano il racconto gli uomini che sono costantemente occupati in qualsiasi genere di lavoro, dal più materiale al più intellettuale, ai quali è in diverso modo un riposo; li amano gli oziosi, ai quali li leggerli sarebbe l'unica occupazione a cui saprebbero dedicarsi.

L'Italia importava prima d'ora molti racconti, quando era oziosa ed annojata, e li importava dai paesi più operosi nello scrivere ed in altro. Ora, che ha potuto ridestare la sua operosità e qualche volta sente anche il bisogno di riposarsi, ha cominciato a produrre i racconti in casa e si ha creato la letteratura del racconto sociale e di costumi, presa dal vivo della società nostra, quando non sia toltanto una rimembranza di letture di libri stranieri fatte dagli autori.

I giornali, quasi a compenso delle dispute della politica partigiana, le quali, per dir vero, cominciano a parere nojosette a tutto il pubblico, sia che le capisca troppo, o che le capisca poco; i giornali ci danno sovente dei racconti, che li fanno più facilmente penetrare nella famiglia. Essi contribuiscono così a crearne la *letteratura dei racconti nostrani*, destinati sia a medicare la noja generata dalla politicaglia ciarliera, sia a sollevare dalle fatiche le persone operose. Sotto al doppio aspetto i giornali fanno adunque un beneficio; e lo fanno per conseguenza i *raccontatori*.

Noi, a cui le diuturne occupazioni tolgono il piacere di seguire di per dì i benemeriti raccontatori nei giornali, siamo pur lieti quando taluno dei migliori racconti ci viene a trovare nel nostro studio e s'inframmette come un gradito riposo, come un amichevole colloquio coll'autore tra i discorsi ed articoli di politica e di economia che c'incalzano da ogni parte.

Molte volte così proviamo delle compiacenze dalle nostre letture, che non soltanto c'intrattengono e ci divertono, ma ci fanno anche fantasticare altri infiniti racconti, che non saranno scritti mai, eppure potrebbero esserlo da chi ne avesse l'arte, il tempo e la voglia. Siccome poi molti dei nostri pensieri gettati nella trafila del cervello sono costretti a venir fuori sotto alla forma di *articoli*; così getteremo giù una altra volta qualche *articolo* sui *racconti* ed *altri libri*, che ci sono pervenuti.

Qui non si fa *critica letteraria*, ma si *racconta* dei *racconti* letti e talora s'invitano i lettori a darsi lo stesso piacere di leggere i *nuovi racconti*.

⁂

Capelli biondi — Romanzo di Salvatore Farina — Milano G. Brigola. Corso Vittorio Emanuele. — Confessiamo le nostre inclinazioni. Dopo la prima volta che ci occupò casualmente un racconto di Salvatore Farina, abbiamo dato sempre a lui la preferenza. Abbiamo quindi letto d'un fiato i suoi *Capelli biondi*, anche se il Congresso delle Camere di commercio ci aveva appena abbandonati, e ci aveva raggiunti per istrada il problema delle ferrovie italiane col resto.

Un racconto di Salvatore Farina si può lasciarlo lì sul vostro scrittoio che vi aspetti qualche giorno; ma a patto di non sottoporlo nemmeno per un istante al tagliacarte e di non gettare lo sguardo nemmeno sul titolo dei capitoli, i quali, anche rimanendo come indovinelli, dicono pur tanto, dicendo niente, ed appunto perchè sono indovinelli vi solleticano a cercarne la soluzione. Una volta che abbiate letto mezzo capitolo anche dei *Capelli biondi*, sono sicuro che vi andrete fino alla fine, amenochè, essendo anche voi qualche poco romanziere, se non altro in potenza, giunto ad un certo punto del racconto, non vi divertiate a mettervi del vostro su quell'impalcato ed a fabbricare mentalmente alla vostra maniera.

Questo è anche un divertimento che potete prendervi, e che forse ci prendiamo tutti. Ma Salvatore Farina vi mette ad un difficile cimento, se la vostra fantasia vuole lavorare da sè; ed accade talora che, mentre voi avreste voluto non di rado condurre personaggi ed avvenimenti per una via, egli li abbia condotti per un'altra. Ed il peggio poi, cioè il meglio, si è, che giunti alla fine, terminate col dire: aveva ragione lui! Non poteva essere che così! Delle soluzioni possibili egli n' ha dato la migliore, forse la sola!

Così doveva difatti avvenire, giacchè il nostro autore si ha fatto un concetto generale e suo proprio di quello che può e deve essere adesso il *racconto* in Italia; di quello che l'*arte*, stando nel *vero* e giovandosi del *bello* può fare per cavare dalla *realtà* un *ideale*, cioè il *buono*. Dietro i principii suoi, che a nostro credere sono i buoni, perchè i suoi *racconti* mirano alla *cerna* tra le qualità ed i costumi buoni e cattivi di noi Italiani, quali siamo; il Farina si sceglie per ogni racconto uno scopo particolare, poi un fatto raccontabile, dei personaggi che

locale di S. Domenico sinora ad uso Scuole, questi due ultimi di ragione demaniale. E se ricordasi l'interessamento con cui parlarono di queste pratiche gli ultimi *Resoconti morali* dell'amministrazione del Comune, e si tiene conto delle molte difficoltà superate, noi dobbiamo rallegrarci per il risultato di esse con l'onorevole nostra Giunta municipale.

L'acquisto ed il riatto dei vasti locali dell'ex-Raffineria di zucchero della Ditta Braida costarono gravi sacrificj al Comune; ma allora se ne era giustificata la assoluta necessità in vista delle esigenze del Governo austriaco che voleva avere in Udine locali atti a contenere una guarnigione assai numerosa. D'altronde se un grosso capitale venne impiegato nell'ex-Raffineria per ridurla allo stato presente, questo dispendio veniva compensato da ingenti somme d'affitto che l'Autorità militare pagava al Comune.

Ma oggi, eziandio sotto questo ultimo riguardo, le condizioni sono mutate; quindi, se la Caserma comunale non poteva dare un utile al Comune, chiara apparve all'on. Giunta la convenienza della permuta con altri fabbricati demaniali, per l'uso de' quali il Comune era obbligato a pagare annualmente non lievi somme a titolo di fittanza.

Infatti se per avere locali convenienti alle sue Scuole elementari, il Municipio dovette disdire persino l'affittanza dell'Ospitale vecchio, giusto era che cercasse di collocarle, se non tutte, nel maggior numero, in locali di proprietà comunale, dacchè le Scuole non si possono collocare in punti fuori del centro, o almeno molto da esso discosti. Che se, per esempio, il r. Demanio avesse disdetta l'affittanza per l'uso del ex-Convento di S. Domenico, la Giunta sarebbe stata imbarazzatissima per la scelta di altro opportuno locale.

E così dicasi del fabbricato pel Tribunale. Ormai la Legge addossa ai Comuni l'obbligo di provvedervi, nè questo obbligo può ritenersi transitorio. Dunque l'on. Giunta operò saviamente con lo assicurarsi sul vasto fabbricato in Piazza Ricasoli il diritto di proprietà. Infatti se difficile per le Scuole, quasi impossibile sarebbe stato il trovarne un altro da destinarsi ad uso degli Ufficj di un Tribunale civile e correzionale con annesse carceri. Nè si dica che il Governo mai sarebbe venuto nella deliberazione di disdirne la fittanza al Comune, poichè anche al Governo interessa l'amministrazione della Giustizia. Noi lo sappiamo quanto altri e volentieri la proclamiamo; ma ci sia lecito conchiudere essere assai meglio che il Comune provveda agli Ufficj giudiziarii con un fabbricato di cui sia proprietario.

Ignoriamo i particolari del contratto l'altro jeri sottoscritto; ma sappiamo che esso contratto deve riportare l'approvazione del Parlamento. Dunque è probabile che sorvenga un'altra volta l'opportunità di discorrerne nel patrio Giornale.

Regolamento edilizio. A que' tanti Statuti e Statutini e Regolamenti che, per ottemperare a disposizioni di Legge devono i Comuni dare a sè stessi nello sminuzzamento della propria azienda, il Municipio di Udine provvide da gran pezza e a seconda delle superiori esigenze dichiaratrici della Legge. Ma ancora mancava un *Regolamento edilizio*, essendosi sinora tirate avanti le cose col Regolamento vecchio. Forse l'esempio di altre città, o forse anche il sentito bisogno di giovarsi delle sue attribuzioni riguardo l'Edilizia a vantaggio dell'Igiene, consigliò or ora l'on. Giunta a studiare un Regolamento che verrà sottoposto alle discussioni e deliberazioni del Consiglio. Sappiamo che nell'ultima seduta della Giunta questo argomento venne ampliamente trattato, e speriamo che presto se ne sapranno le conchiusioni. E perchè nel Consiglio del nostro Comune siede, essendo stato eletto nell'ultimo luglio, l'illustre architetto cav. Andrea Scala, siamo certi che alla Giunta non mancheranno sapienti avvisi in materia di Edilizia, e che il nuovo Regolamento corrisponderà appieno ai canoni dell'arte, oltrechè agli scopi della Legge.

Corte d'Assise. Jeri ebbe principio l'ultima sessione del corrente anno della Corte d'Assise del Circolo di Udine, sotto la presidenza del cav. Vittorelli, sedendo al banco del Pubblico Ministero il Procuratore del Re presso il nostro Tribunale correzionale l'egregio cav. Favaretti. Il verdetto de' Giurati e la sentenza vennero pronunciati ad ora tarda di notte; quindi dobbiamo rimettere a domani il breve cenno circa questo dibattimento penale.

Macinato. Il cav. Camozzi Ispettore pel Macinato è a Udine da dieci giorni. Egli fece già la sua visita nei Distretti di Pordenone e Sacile.

FATTI VARII

Il terremoto sentito a Napoli, fu pure sentito e forte anche ad Amalfi, Caserta, Benevento, Teano, Avellino, Potenza e Foggia. A Caserta, le truppe uscite dalle caserme, sonosi accampate nelle piazze. Con la stessa intensità il tremuoto si è manifestato in tutta la valle del Liri, a Nola, a Marigliano, a Liveri, a Cajazzo.

Il centro però, secondo le relazioni avute dal prof. Palmieri, è stata la Puglia. A S. Marco in Lamis, in Capitanata, le scosse sono state tre, ognuna della durata di 13 secondi e si hanno a deplorare molti guasti e molte vittime. Anche da S. Giovanni Rotondo si annunziano danni gravissimi. A Boiano le scosse sono state parecchie e tutte forti. Il terremoto fu sentito anche a Barile, in Basilicata, a S. Marco di Capua, a Chieti e in molti altri luoghi.

Il freddo quest'anno si annunzia da ogni parte assai rigido. Notizie di Vienna e della Germania fanno sapere che da due giorni il freddo in molti paesi è diventato insopportabile.

Parlasi di 10 gradi sotto zero, e ciò tutto ad un tratto dopo cinque giorni di neve. A Helsingfors (Russia), il 4 dicembre il termometro segnava 16 gradi *Réaumur* sotto lo zero, a Pietroburgo 14 gradi.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Canale di Suez .... è ancora di lì che bisogna prender le mosse. La è una questione sempre all'ordine del giorno. Non tutta la stampa inglese è contenta del «gran colpo di Dizzi» come Disraeli è chiamato in Inghilterra. L'*Economist*, sopratutto, fa osservare che il Canale è senza dubbio utile all'Inghilterra, ma che non ne consegue che sia stato atto politico l'acquisto delle azioni del Viceré. L'Inghilterra può sempre bloccare il passo. «Quel che il governo avrà da dimostrare è che quelle azioni valgano quattro milioni di lire, la gelosia della Francia e l'obbligo d'intervenire in Egitto». L'*Examiner* va più oltre. Ai suoi occhi, l'influenza acquistata dall'Inghilterra ha ben poco valore. Chi impedisce alla Francia di comprare il resto delle azioni e acquistare più voti dall'Inghilterra? Per una somma modica in proporzione di quello che paga l'Inghilterra, la Russia può acquistare maggior numero di voti nelle adunanze della Società. Finalmente, quel giornale fa osservare che il governo mette il paese in una posizione falsissima, rendendolo azionista di una compagnia estera soggetta a leggi estere. È difficile prevedere le difficoltà e i pericoli che possono risultare da una simile politica.

Dopo tutto, in altri paesi pare che la stampa consideri la cosa diversamente. Il giornalismo austriaco e il germanico mostrano di nutrire a tal proposito delle diffidenze e dei sospetti; e per conoscere come la pensi un organo del gabinetto russo, il *Nord*, basta leggere il passo seguente: «Il contratto anglo-egiziano, egli scrive, viene a stabilire che le grandi Potenze hanno il diritto di prevenire le catastrofi politiche e finanziarie, le quali possono mettere ostacolo alle loro vie e comunicazioni esterne, dipendenti da altri Stati. Se il Canale di Suez è la via più breve che mena alle Indie, i Dardanelli sono la via unica che mette nel Mar Nero, e la preservazione della tappa turca è per la Russia molto più importante che non sia per l'Inghilterra la preservazione della tappa egiziana».

Esprimono veramente queste dichiarazioni il pensiero del gabinetto di Pietroburgo? Si può dubitarne, senza che ne lo impediscano le parole pacifiche pronciate jeri, nell'occasione della festa di S. Giorgio, dallo Czar Alessandro, il quale (vedi le «Ultime») inneggiò alla lega dei tre imperatori ed alla pace che viene da essa assicurata, non avendo quella lega in mira che il mantenimento di questa pace. Del resto anche a Versailles, la contrattazione anglo-egiziana desta delle inquietudini, e dai dispacci odierni vediamo che il ministro Decazes, difendendo all'Assemblea la riforma giudiziaria in Egitto, disse essere indispensabile che l'Assemblea affermi i sentimenti amichevoli della Francia verso l'Egitto, dicendo che trattasi di «ritirarsi o no dal concerto europeo».

Le riforme turche «di prossima pubblicazione» comprenderebbero non solo quelle che abbiamo, in questo luogo, notato ieri, ma, secondo telegrammi odierni, riconoscerebbero anche ai cristiani il diritto di far testimonianza dinanzi a qualsiasi tribunale, accorderebbero loro delle agevolezze nell'acquisto di stabili, e darebbero piena uguaglianza dinanzi alla legge e aprirebbero loro tutti gli uffizii. I cristiani peraltro credono poco alle promesse turche, ed anche oggi i dispacci, parlando di nuovi combattimenti, ci provano la debolezza di questa fede. Pare che sia per rafforzarla che i turchi, secondo un dispaccio del *Cittadino*, ferirono a Zubci tre donne, a Vasojevic ne tagliarono a pezzi sei, a Lim misero in brani una donna col figlio, e ne gettarono altre due nel fiume, ove perirono!

La questione, che soverchia tutte a Berlino, è sempre quella della Novella al codice penale. Le tendenze di questo schema di legge hanno prodotto un riavvicinamento fra i progressisti ed i nazionali liberali, che strinsero un patto di resistenza contro i propositi del gran cancelliere. Rimarchevole e significativo è da altra parte il contegno del partito del centro e della destra rimpetto a codesta Novella. Nessuno dei loro oratori ha preso la parola nella discussione. Il partito liberale è perplesso nel giudicare tale contegno, non sa cioè comprendere, se gli ultra conservativi siano stati realmente guadagnati dal principe Bismarck, oppure se per qualche loro vista speciale non hanno voluto ingrossare l'opposizione. Fatto è che la condotta della parte ultramontana del Parlamento, apparisce alquanto enigmatica.

Il dispaccio di Grant al Congresso Americano non è troppo rassicurante pel governo di Don Alfonso. In quel dispaccio si accenna difatti alla possibilità che le Potenze (leggi: *Gli Stati Uniti*) siano costrette ad intervenire a Cuba, per porvi termine ad uno stato di cose che la civiltà e l'umanità non possono più tollerare. E Don Carlos che riteneva di aver fatta tanta paura a Grant con la sua offerta a Don Alfonso di andare a combatterlo insieme! Se nonchè il *quos ego* di Grant potrebbe anch'essere non altro che un mezzo di rendersi più popolare e di assicurarsi una nuova elezione al seggio presidenziale. È un dubbio che vediamo espresso in molti fogli.

— Leggiamo nel *Popolo Romano*: «Ci capita sottocchi una corrispondenza da Roma al *Roma* di Napoli, dove si legge: «Dicono che il Re, uscito ieri per visitare i luoghi inondati, sia stato accolto non molto bene ed abbia dovuto sentirne delle belle.» Questa non è vera. Il Re, dove si è presentato, è stato accolto con segni di rispetto.

— I parroci di Roma chiesero istruzioni alla S. Penitenziaria riguardo agli attestati loro richiesti per le istanze di sussidio rivolte al Re. La Penitenziaria rispose: «Tollerato le espressioni di fedeltà al nome di S. M.»

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*: Fra breve saranno scambiati fra l'Austria Ungheria e l'Italia i documenti che debbono servire di base alla Convenzione sulla caccia da concludersi fra i due Stati.

— Secondo le *Italienische Nachrichten*, il governo inglese diede, sull'acquisto delle azioni di Suez, all'inviato italiano, spiegazioni uguali a quelle date all'ambasciatore francese.

— Il ministro della marina ha annunciato in Senato che oltre il *Duilio*, il *Dandolo* ed una grande corazzata, sono attualmente in costruzione quattro leggeri bastimenti, che devono prestare il loro servizio principalmente nel Mediterraneo, e la di cui velocità raggiungerà le diciassette miglia all'ora.

— Si annuncia da Roma che al Senatore Satriano intende rinunciare al privilegio della libertà provvisoria assicuratagli mediante cauzione: e che abbia espresso fermo proposito di costituirsi prigioniero nel Palazzo Madama, appena gli sarà officialmente partecipato il voto dell'Alta Corte per procedere contro di lui.

— La *Gazz. Piemontese* ha per telegrafo da Roma che l'on. Minghetti proporrà al Parlamento la spesa di quattro milioni pei lavori del Tevere da cominciarsi tosto.

— Oggi sarà distribuita ai deputati la relazione del bilancio pei lavori pubblici.

— L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera latina del Papa al barone D'Ondes Reggio, in ringraziamento dei discorsi pronunziati al Congresso cattolico di Firenze.

— Il Duca di Galliera dichiarò al Sindaco di Roma, che non avrebbe mai creduto a tanta commozione in Italia per il suo dono.

— Il ministro Minghetti ricevette una formale lettera dal duca di Galliera, in cui si dichiara di donare incondizionatamente i venti milioni per il porto di Genova.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Washington 7. Il Messaggio di Grant raccomanda diverse riforme nell'insegnamento. Dice che le relazioni colle potenze estere sono per la maggior parte soddisfacenti. Raccomanda di proibire ai cittadini americani d'essere proprietari di schiavi in altri paesi. La lotta a Cuba continua, disprezzando le leggi della guerra civilizzata, giusta le domande dell'umanità. La quasi certezza che la lotta non termini presto, deve costringere fra breve gli Stati che soffrono da questa lotta a considerare quale sia il loro interesse, il loro dovere. Finora tutti gli sforzi della Spagna sono falliti e la situazione non è punto migliorata. Le bande armate occupano rispettivamente lo stesso terreno; si dubita che la Spagna riesca a vincere gli insorti; questi non sono organizzati civilmente, nè si possono riconoscere come governo indipendente e capace di adempiere agli obblighi internazionali o che abbia il diritto di essere trattato come Potenza; quindi il riconoscimento degli insorti come belligeranti è impossibile coi fatti. Il riconoscimento sarebbe poco saggio e non allontanerebbe i mali che l'America risente da questa lotta. Se la Spagna non riescirà tra breve a terminare la lotta, Grant prevede l'intervento delle potenze. La Spagna fa nuovi sforzi, ma se le speranze nel ristabilimento della pace e nella cessazione della causa dei lagni venissero mancare, Grant raccomanda al Congresso di fare in questa sessione ciò che sembrerà necessario. Il Messaggio raccomanda una legge che regoli l'espatrio ed il cambiamento di nazionalità, onde impedire che le persone si sottraggano ai doveri verso il paese; spera che il Congresso ristabilirà il pagamento in effettivo pel primo gennaio 1879. Una reazione completa e salutare in favore dell'industria e del benessere finanziario del paese è

---

raccolgono in sè costumi ed idee contemporanee e formano caratteri, indi svolge e colorisce la tela, facendo che coi loro atti e colle loro parole, coi loro sentimenti ed i loro pensieri, i personaggi dipingano sè stessi.

È quello che presso a poco l'autore dice in una pagina di prefazione cui non voleva fare ed ha fatta; e che rivela anche il suo modo di comporre, che per noi è l'ottimo.

Prendete un poco della attraente originalità e dello spirito di osservazione del Dickens, del sentimento della bella natura della Sand, dell'acutezza nel penetrare nell'interno delle anime dell'Auerbach, e metteteci qualcosa di caratteristico di un geniale artista italiano ed una particolare e simpatica personalità quale è quella del Farina: ed avrete il nostro autore, che nei *capelli biondi* si manifesta con una vocazione sempre più spiegata e sicura di sè.

Alcuni racconti del Farina furono tradotti in tedesco. Gli prediciamo che lo saranno anche gli altri. Questo che abbiamo tra le mani sarà però difficile il renderlo con tutte le sue delicatezze e sfumature, ad uno che non sia autore anch'egli e non abbia la capacità di fare del proprio.

Vi aspettate, o lettori, che vi si faccia l'analisi del racconto? Sarebbe la peggiore maniera di sciupare l'inchiostro per voi, che volete leggerlo e gustarlo e giudicarlo da per voi. Qualcosa diremo soltanto sul *motivo* che vi predomina.

*

Non intende il Farina nè di accusarsi nè di scusarsi del peccato di *realismo*, come dicono ora taluni, senza avere saputo definire questa parola. Egli guarda bensì la società nella quale si trova e vede in essa quella nuova classe di eunuchi della mente, del cuore e delle braccia, la quale sciupa sè stessa, le ereditate ricchezze, la vita propria e l'altrui, e tra la frivolezza e lo scetticismo e la sensualità si consuma annojata e misera, creando molte miserie anche per gli altri e forse la disperazione delle vittime e degl'inconscii carnefici.

Contro questa classe di persone non declama, la dipinge; ed anche in una maniera, della quale nessuno di coloro che la compongono se ne potrebbe chiamare malcontento, poichè essi si dipingono veramente da sè, e l'autore cogliendoli in certe attitudini mette loro davanti lo specchio, che vi si possano vedere.

Questa società la sorprende nelle sue orgie, nè suoi circoli, nè suoi amori, nè suoi trattenimenti, nelle sue noje. Vi getta in mezzo l'onestà volgare, l'innocenza, la bellezza, il pentimento, il tardo sforzo della redenzione di sè medesimi, qualche raggio di luce, di speranza, per altri se non per sè, come l'aurora di una vita nuova, che si presenta fra qualche lampo d'affetto.

Dopo ciò, racconta dei fatti, con abilità che sembra si vengano svolgendo da sè ed egli non abbia fatto che accoglierne l'immagine nella sua camera oscura per fotografarla, vi mostra di saper creare dei caratteri anche di personaggi i più comuni ed affatto secondarii e anche senza carattere, vi obbliga a sentire e a riflettere, vi lascia in fine colla persuasione, che questo racconto è non soltanto una bell'opera come arte, un libro da leggersi volontieri, ma anche un'opera buona, che offre i suoi insegnamenti, la sua morale, quella morale che scaturisce sempre dal vero quando l'artista percuote colla magica sua verga la realtà.

Questa morale apparisce e sprizza fuori in tutto il racconto per quello che fa sentire e che fa pensare; ma pure, se si dovesse raccoglierla in una sentenza, dovrebbe essere quella con cui il protagonista del racconto chiude il libro, dicendo ad un suo figliuolino; «Per fare il bene non basta volerlo, ma bisogna anche essere degni di farlo.»

È questa una massima, che ha la sua prova negativa nel racconto stesso, essendo stata detta e ricordata da persone, che tardi vollero il bene, quando cioè non poterono più essere stimate degne di farlo.

Tuttavia, come vediamo nel racconto, anche di mezzo al peccato nasce il germe del bene, cui Dio e la natura ricreano in ogni cosa ed in ogni persona; così noi lasciamo i *Capelli biondi*, persuasi, che anche dalla corruzione laddove eravamo piombati, qualche nuovo germe di bene si sprigiona. Il nostro artista, che è anche un buon padre di famiglia, si fece coraggio di fissare l'occhio acuto nel baratro, e lo dimostra.

Noi accettiamo quindi il nuovo racconto del Farina come una prova, che l'Italia pensa a rinnovare anche moralmente sè stessa, e che la nostra società, guardandosi nello specchio, anche quando è carica di gingilli e di cosmetici che dissimulano certe brutture, vi si può vedere dentro qual è, e desiderare e sperare di diventar migliore ed operare davvero per diventarlo.

È una vittoria morale anche il voler *conoscere sè stessi*. All'*ideale* si va, calpestando la *realtà*.

Dipingiamo i vizii della società, non li accarezziamo, e poniamo ad essi dappresso le virtù opposte, le quali sapranno brillare da sè. La letteratura contemporanea ha anche questo mezzo per ajutare la cernita ed il rinnovamento nazionale.

PACIFICO VALUSSI.

impossibile prima che vengano ripresi i pagamenti in effettivo. Raccomanda diverse misure a questo scopo e raccomanda pure di ristabilire i diritti sul caffè e sul thè.

Versailles 8. (*Assemblea*). Approvasi in prima lettura la Convenzione per la creazione di un ufficio internazionale di pesi e misure. Riprendesi la discussione sulla riforma giudiziaria in Egitto. *Decazes* spiega e sostiene questa riforma; dimostra essere necessaria; dice che tutta Europa l'ha approvata; soggiunge che la Francia nutrì sempre per il Kedevi sentimenti di affetto; domanda che l'Assemblea li affermi; dice che trattasi di ritirarsi o no dal concerto europeo. *Pascal Duprat* combatte il progetto. L'Assemblea respinge l'aggiornamento proposto dalla Commissione; non accetta la domanda d'urgenza chiesta dal ministro, ma decide di passare alla seconda deliberazione.

Ragusa 8. Il metropolita greco di Mostar pubblicò due proclami, l'uno diretto al clero, l'altro al popolo, nei quali eccita gli emigrati a far ritorno in patria ed invita il clero a cooperare affinchè ciò avvenga.

Secondo rapporti turchi Raouf pascià dopo approvvigionato il forte di Piva arrivò con una brigata in Trebinje; strada facendo fu attaccato dagli insorti a Plana ove ebbe luogo un combattimento con forti perdite da ambo le parti. Qui si formò una legione cosmopolita sotto il comando d'un uffiziale francese di nome Barbieux.

Cettinje 8. Il signor G. Stillmann, corrispondente del *Times*, trovandosi nel Montenero volle vedere Podgorizza; appena giuntovi, i turchi lo imprigionarono; dopo sue replicate proteste e preghiere lo tradussero sotto scorta fino al luogo ove potè imbarcarsi sul piroscafo montenegrino che lo condusse in salvo a Rieka Zrnojevich.

Zara 8. Dopo la splendida vittoria di Plana, gli insorti capitanati da Bucovich attesero Raouf pascià a Trnovica, per ove passava colle sue truppe diretto a Bilece. Peko Pavlovich, Zimonich e Drago Kovacevich vennero in aiuto ai primi e sconfissero valorosamente Raouf pascià. Da parte turca non perirono meno uomini che a Plana; gli insorti non ebbero che 10 morti, fra i quali il valoroso capitano di Oputne, Budine Rados Babich, ed una trentina di feriti. Raouf pascià riparò in Trebinje, mentre il restante della sua truppa si rifugiò a Bilece.

Nel combattimento di Plana, Peko Pavlovich uccise in singolare combattimento ad arma bianca un personaggio turco. Dal ricco uniforme tutto ricamato in oro che l'ultimo indossava ritiensi che fosse un pascià.

Ultime.

Gratz 9. Nel processo di alto tradimento contro Tauschinsky e consorti, i giurati risposero negativamente alle questioni di alto tradimento, di perturbazione della pubblica tranquillità e di società segrete, ed affermativamente alla questione eventuale di delitto di sedizione. Tauschinsky e Wanke furono condannati a tre mesi di arresto, Hochreiter a due mesi, e gli altri accusati vennero assolti.

Budapest 9. Il ministro delle finanze presentò alla Camera dei deputati il progetto di legge relativo al prestito a rendita dello Stato, che autorizza il ministro a contrarre un debito di ottanta milioni, con l'interesse del 6 per cento in oro, franco d'imposta, di bollo e di tasse, non ammortizzabile e non reluibile. Per ora verrà emessa la sola metà del prestito al l'80 1/2 per cento. Il progetto di legge fu rimesso al comitato di finanza. Nella conferenza serale di ieri il partito liberale accettò in principio il progetto del prestito. Il ministro delle finanze dichiarò che nella emissione della prima metà il governo incasserà l'80 1/2 per cento senza alcuna detrazione, mentre spera di poter raggiungere l'81 1/2 per cento per l'altra metà.

Pietroburgo 9. L'Imperatore delle Russie in occasione della festa di S. Giorgio, portò un *toast* agl'Imperatori d'Austria, e di Germania, quali membri dell'Ordine, dicendo: «Io sono felice in questa occasione di poter constatare che l'intima alleanza fondata dai nostri eccelsi antenati frà i nostri tre imperi ed i nostri tre eserciti per la difesa della medesima causa, sia rimasta costante sino a questo punto, ed abbia in mira soltanto la conservazione della tranquillità e della pace in Europa. Ho piena fiducia che i nostri comuni sforzi raggiungeranno, con l'aiuto divino, lo scopo pacifico al quale miriamo, che è desiderato da tutta Europa, e di cui tutti gli Stati abbisognano. Dio conservi le Loro Maestà per la felicità dei loro popoli.» L'Arciduca Alberto ringraziò a nome dei due Monarchi, che dividono pienamente ed intimamente i sentimenti espressi dall'Imperatore Alessandro. Dopo ciò l'Imperatore fece altro brindisi alla prosperità dell'Arciduca Alberto e del Principe Carlo di Prussia.

Roma 9. (*Senato del Regno*). Il *Presidente* comunica l'esito della sua visita al duca di Galliera,

Si discute il bilancio del ministero dell'istruzione.

Pantaleoni parla sulla questione della libertà d'insegnamento.

Gli rispondono *Canizzaro, Amari* e *Betti* dichiarando che in Italia vi ha sufficiente libertà d'insegnamento.

Sopra diversi capitoli parlano *Mauri, Menabrea, Chiesi* e *Betti*.

La discussione di questo bilancio è esaurita. La votazione segreta dei bilanci della guerra e degli esteri viene annullata per insufficienza di numero dei votanti.

Il Senato è aggiornato al 16 corrente.

(*Camera dei deputati*). *Arrigossi* svolge la interrogazione diretta ai ministri della guerra e dell'interno sopra le cause che si oppongono al rimborso dei crediti ad alcuni comuni veneti per alloggiamenti militari.

Ricotti osserva che nelle provincie venete vige tuttavia a questo riguardo la legge austriaca che distribuiva gli alloggiamenti metà a carico del governo e metà a carico del fondo territoriale, per alimentare il quale i Comuni pagavano una tassa speciale; fa quindi notare che soppresso il fondo territoriale i comuni cessarono anche dal pagare la tassa speciale. Deduce da ciò che non incombe al governo alcun dovere di rimborso, perchè altrimenti le provincie venete avrebbero un trattamento più favorevole delle altre.

Il ministro dichiara che intende di riformare la legge del 1836 sopra tale materia, estendendola a tutte le provincie.

Cantelli parla delle vicende subite dalle provincie venete e delle patenti imperiali che regolano le spese in questione e conchiude come il ministro della guerra.

Riprendesi la discussione per la modificazione dell'attuale ordinamento giudiziario.

Approvasi la proposta *Catucci*, riformata dalla Commissione ed accettata da Vigliani per dare la facoltà ai pretori di autorizzare anche gli inservienti comunali ad eseguire le sentenze dei conciliatori.

Si approva quindi una disposizione relativa ai richiami dei funzionari contro il collocamento loro assegnato nella graduatoria, secondo la quale si stabilisce che tali reclami vengano decisi dal ministro, sentito il parere del Consiglio di Stato.

La commissione propone infine l'abrogazione dell'articolo 202 concernente l'età in cui i magistrati sono collocati a riposo d'ufficio, ma si chiede anche dalla medesima proposta che si faccia un progetto di legge separato.

Della Rocca, Catucci e *Michelini* domandano che questa proposta non si disgiunga dalla presente legge, ma in seguito alle osservazioni di *Vigliani* essi desistono dalla loro domanda, e la Camera determina di trattare la detta proposta dopo la discussione del bilancio del ministero dell'interno.

Serena presenta l'ordine del giorno col quale s'invita il governo a provvedere alle sorti dei magistrati entrati in carica nel 1860, che raggiungeranno 75 anni senza avere diritto a pensione; ma dichiarando *Vigliani* che il governo non può a meno di prendere in considerazione i magistrati accennati e provvedere alla loro sorte, *Serena* ritira il proprio ordine del giorno.

Infine si discute un'altro ordine del giorno della commissione col quale s'invita il ministro a presentare un progetto secondo cui il ministero pubblico abbia le proprie funzioni conformi agli interessi della giustizia e presso la magistratura esso sia rappresentante libero della legge e della società.

Vigliani ed *Auriti* lo combattono; *Morrone* e *Puccini* lo difendono, e la Camera lo respinge.

Parigi 9. Ieri il pallone *Univers* montato da otto persone per fare degli esperimenti scientifici scoppiò all'altezza di 250 metri. I viaggiatori precipitarono a terra; cinque rimasero feriti e tre incolumi.

Bukarest 9. La Camera approvò l'indirizzo che è una parafrasi del discorso del trono.

Versailles 9 All'Assemblea, Duval bonapartista propone che si aggiorni l'elezione del Senato. La proposta è respinta e quindi apresi lo scrutinio per l'elezione. i cui risultati conosceransi solo ad ora tarda. Audiffret soltanto è portato simultaneamente sulle liste di sinistra e di destra.

Vienna 9. L'Arciduca Alberto fu incaricato dall'imperatore di consegnare allo Czar in occasione della festa di San Giorgio la croce di cavaliere dell'ordine militare di Maria Teresa.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 dicembre 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.7	754.4	758.1
Umidità relativa . . .	46	52	57
Stato del Cielo . . .	q. sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . .	calma	E.	E.S.E
Vento { velocità chil. .	0	1	11
Termometro centigrado	— 0.6	— 3.0	— 1.2

Temperatura { massima 4.0 / minima — 4.0

Temperatura minima all'aperto — 8.3

Notizie di Borsa.

PARIGI, 8 dicembre

3 0/0 Francese	66.62	Azioni ferr. Romane	63.—
5 0/0 Francese	104.22	Obblig. ferr. Romane	221.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	72.47	Londra vista	25.14.—
Azioni ferr. lomb.	240.—	Cambio Italia	8.1/8
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	93.7/8
Obblig. ferr. V. E.	215.—		

LONDRA 8 dicembre

Inglese	94. — a —. —	Canali Cavour	—.—
Italiano	72.1/2 a —. —	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18. — a —. —	Merid.	—.—
Turco	25.5/8 a —. —	Hambro	—.—

VENEZIA, 9 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta da —.— a 78.65 e per fine corrente da —.— a 78.75

Prestito nazionale completo	da L.	—.—	a L.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.73	»	21.75
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.49 —	»	2.50 —
Banconote austriache	»	2.39 1/2	»	2.39 3/4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	76.60	»	76.65
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	78.75	»	78.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.74	»	21.75
Banconote austriache	»	239.50	»	239.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 8 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.29.	5.30.
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.07	9.08.1/2
Sovrane Inglesi	»	11.37	11.39.1/2
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.35	104.65
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 7	al 9 dic.
Metalliche 5 per cento	fior.	69.45	69.30
Prestito Nazionale	»	73.45	73.45
» del 1860	»	111.90	111.80
Azioni della Banca Nazionale	»	929.—	930.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	208.50	207.25
Londra per 10 lire sterline	»	113.10	113.20
Argento	»	104.90	105.50
Da 20 franchi	»	9.04 —	9.08.—
Zecchini imperiali	»	5.31.1/2	5.32.1/2
100 Marche Imper.	»	55.05	56.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Cenno necrologico.

Dopo lunga e penosa malattia, alle ore cinque antimeridiane del 10 dicembre 1875 morì in Udine il dott. **Luigi Vanzetti,** Regio Medico provinciale a riposo.

Appassionato cultore della Scienza Medica ed integerrimo cittadino, egli lascia onorata memoria e vivo desiderio di sè in quanti conoscendolo ne poterono apprezzare le egregie doti di mente e di cuore.

I nipoti ne danno il doloroso annuncio ai parenti ed amici.

(Articolo comunicato).

Spilimbergo 8 dicembre 1875.

Con Decreto 24 novembre passato questo R. Commissario Distrettuale Signor Barberis Pietro venne posto in istato di riposo. Non sappiamo quale concetto s'abbia di lui nel Capoluogo della Provincia; ma sappiamo che qui egli si fece conoscere uomo onesto e sinceramente liberale, impiegato intelligente ed operoso, e, si nell'una che nell'altra qualità, ossequente alla Legge. Abbia il Signor Barberis in questa pubblica e verace dichiarazione, per quanto è da noi, il meritato morale compenso.

Avv. Spilimbergo nob. dott. Lepido — Lanfrit dott. Luigi — Cav. Andervolti dott. Vincenzo — Del Negro Giacomo — Battistella Antonio — Carlini Luigi — De Rosa Giuseppe — Santorini avv. Giuseppe — De Marco Gio: Batta — Spilimbergo co. Gualtiero — Orlandi Giuseppe — Lanfrit Osvaldo — Viviani Giovanni — Santorini dott. Giovanni Domenico — Griz Giovanni Battista — Antonietti Carlo — Dianese Luigi — Biasoni Dionisio — Carlini Carlo — Spilimbergo co. Valfranco — Fabrici dott. Filippo — Vidoni don Gio: Batta — Ongaro Napoleone — Fabiani dott. Olvino — Monaco co. Guglielmo — Plateo Alfonso — Asti cav. Daniele — Battistella Pietro — Monaco co. Francesco — Monaco co. dott. Pietro — Donati Girolamo — Trevisini Pietro — Asti avv. Giulio — Martina Luigi — Gorgo Bartolomeo — Linzi Gaetano — Asti Girolamo — Concina Gio: Batta — Mazzeri Antonio — Mazzeri Giacomo — Vittorello Gottardo — Santorini Antonio — Mora avv. Fabio — Agosti dott. Leonardo — Orlandi Giov. Maria — Missana Vincenzo — Petris Giuseppe — Merlo Giovanni — Cudella Giovanni — Ciriani dott. Marco — Dianese Giuseppe — Simoni Gio: Domenico — Battistella Valentino — De Biasio Angelo — Pognici cons. Antonio — Pognici dott. Luigi.

Si porta a pubblica notizia che, come appare dal Pubb. Ist. 17 settembre 1873 N. 963-582 in atti del sottoscritto, già depositato per estratto alla Cancelleria del Tribunale di Udine ed esposto all'Albo, il sig. *Francesco Ferrari* fu Valentino, negoziante di questa città, è l'unico ed esclusivo proprietario della *Ditta Commerciale Valentino Ferrari.*

ALESSANDRO Dott. RUBBAZZER *Notajo.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1333 — 3 pubb.

Municipio di Buja

Avviso d'asta in II esperimento.

Caduto deserto per mancanza di numero legale di oblatori l'odierno esperimento d'asta per l'appalto della riscossione dei Dazi di Consumo di questo Consorzio, di cui il precedente avviso 18 novembre 1259, si fa noto che nel giorno di lunedì 13 corrente alle ore 10 ant. si terrà un secondo esperimento a candela vergine ed alle condizione tutte di cui il predetto avviso, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi fosse che un solo aspirante.

Il termine utile per presentare una offerta di miglioria non inferiore al ventesimo scadrà alle ore dodici meridiane di sabato 18 andante.

Dall'ufficio Municipale
Buja, 6 dicembre 1875.

Il Sindaco
E. PAULUZZI

Il Segretario
Maduzzi

N. 1492 — 3 pubb.

Provincia di Udine — Distretto di Moggio

Municipio di Moggio

Avviso.

In seguito a spontanea rinuncia del medico dott. Luigi Braidotti, viene aperto il concorso al posto della Condotta-Medica-Chirurgica - Ostetrica di questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di l. 2000, pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze d'aspiro dovranno presentarsi a quest'ufficio entro il 25 dicembre andante, corredate dai documenti prescritti dalla Legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale coll'approvazione superiore.

Il capitolato che regola la Condotta è ostensibile a chiunque in questa Segretaria nelle ore d'ufficio.

Moggio, 6 dicembre 1875.

Il Sindaco
Dott. AGOSTINO CORDIGNANO

N. 1231 — 3 pubb.

Provincia di Udine — Distretto di Ampezzo

Comune di Forni di Sopra

AVVISO D'ASTA.

Si reca a pubblica notizia, che nel giorno di sabbato 18 dicembre corr. alle ore 11 ant. sotto la Presidenza del R. Commissario Distrettuale e coll'intervento di questa Giunta Municipale, avrà luogo nell'ufficio Comunale di Forni di Sopra, sotto l'osservanza delle disposizioni del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, e dei capitolati amministrativo e forestale, pubblico esperimento d'asta pel taglio e vendita delle piante del bosco Pezzeit ed annessi Boscon e Rius di Rualt contemplate dall'approvato progetto forestale 20 luglio 1875 e qui sotto indicate.

L'asta sarà aperta sul dato di stima di l. 9473.91 e seguirà col mezzo di candela vergine, e non si farà luogo ad aggiudicazione se non si avranno offerte almeno di due concorrenti.

Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito a mani del Sindaco di l. 950 in numerario od in biglietti di banca aventi corso legale, ovvero in cedole del debito pubblico dello Stato al valore effettivo di borsa.

Il pagamento del prezzo sarà fatto in due uguali rate, scadenti la prima all'atto della firma del contratto, la seconda non più tardi del 28 febbraio 1876 in valuta legale.

Il termine utile pella presentazione delle offerte di aumento non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione scadrà alle ore 4 pom. del 15.° giorno successivo a quello del deliberamento, e come verrà annunciato da apposito avviso.

Non succedendo aumento entro quel termine, il primo deliberamento sarà definitivo.

In caso che questo primo incanto cadesse deserto, se ne terrà un secondo il giorno 2 gennaio 1876, e ferme le altre condizioni, sarà fatto luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi fosse che un solo offerente.

Il deliberatario è obbligato a pagare le spese tutte derivabili da questo appalto, ed in conformità ai capitolati ostensibili presso la Segreteria di questo Municipio.

Descrizione delle piante.

Lotto unico.

Diametro in 1.a taglia cent. 44, piante n. 9, prezzo parz. l. 16.30, importo complessivo l. 146.70.
Idem cent. 35, piante n. 860, prezzo parz. 9.94, importo compl. l. 8548.40.
Idem cent. 29, piante n. 105, prezzo parz. l. 6.13, importo compl. l. 643.65.
Idem cent. 23, piante n. 31, prezzo parz. l. 4.36, importo compl. l. 135.16.
Totale, piante n. 1005, importo complessivo l. 9473.91.

Osservazioni: Sconto per tarizzo 10 per 100, per rotture 2 per 100, e per altri accessori di spese, nonchè margine d'asta 5 per 100.

Dal Municipio di Forni di Sopra
li 2 dicembre 1875.

Il Sindaco
B. CORADAZZI

N. 1060 — 3 pubb

Municipio di Fagagna

Avviso di Concorso.

A tutto il 26 corrente dicembre resta aperto il concorso ai due posti qui in calce segnati.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze in bollo competente corredate dai documenti di legge, ed i due eletti entreranno in funzione tosto che sarà loro partecipata la nomina, che però sarà sempre vincolata alla superiore approvazione.

Fagagna, 7 dicembre 1875.

Per la Giunta
Il Sindaco
D. BURELLI

Designazione dei concorsi

A) di segretario comunale, coadiuvato da uno scrittore, coll'annuo onorario di lire 1200, aggravate dall'imposta di r. m. e coll'obbligo della residenza nel Capoluogo.

B) di maestro elementare inferiore coll'annuo onorario di l. 600, coll'obbligo della scuola serale.

---

3 pubb.

Provincia di Udine — Distretto di Pordenone

Avviso

per l'insinuazione d'offerta di miglioramento.

Nell'odierno esperimento d'incanto essendo stato provvisoriamente aggiudicato per l. 4390 (quattromille trecento novanta), l'appalto del lavoro di sistemazione della Strada Consorziale detta la Mula, in relazione all'articolo 98 del Regolamento 4 settembre 1870 n. 5852 si rende noto che il termine utile (fatali) per l'insinuazione di offerte di miglioramento non inferiori al ventesimo del suindicato prezzo di aggiudicazione resta stabilito sino alle ore 12 meridiane del giorno di martedì 14 corrente.

Dai locali dell'ufficio Municipale
Vallenoncello, li 6 dicembre 1875.

Il Presidente
G. L. POLETTI

Il Segretario
L. Cao.

ATTI GIUDIZIARJ

NOTA

per aumento del sesto

Il Cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale di Udine a termini dell'art. 679 cod. proced. civile

Avvisa

che in seguito all'incanto tenutosi oggi 4 dicembre 1875 presso il Tribunale suddetto

ad istanza

di Canciani Giacomo residente in Udine rappresentato dal Procuratore avv. dott. Canciano Foramiti

contro

Taschiutti Francesco fu Albano residente in Moggio, e Catterina Toni ved. Taschiutti residente in Udine debitori contumaci

Con sentenza del suddetto giorno vennero deliberati i beni in appresso descritti al sig. Canciani Giacomo fu Vincenzo di Udine per il prezzo di it. lire millletrecento.

Che il termine per l'aumento non minore del sesto, ammesso dall'art. 680 codice predetto, scade coll'orario d'ufficio del giorno diciannove corrente dicembre, e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiuto le condizioni prescritte dall'art. 672 codice stesso, per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto con costituzione di un procuratore.

Descrizione dei beni venduti

Casa di abitazione con cortivo ed orticello in Udine; Calle Taschiutti, segnata nel censo stabile ai n. 26 22-26 23 col tributo diretto verso lo Stato di lire 14.25 per la casa 26 22 e di lire 0.12 per l'orto 26 23.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale
addì 4 dicembre 1875.

Il Cancelliere
L. MALAGUTI.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.